ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁴/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Sabato 10 Ottobre 1908 — Telefoni: Amministrazione: N. 900, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 831. — N. 9766

L'orizzonte politico nei Balcani si oscura.

L'Inghilterra mobilizza le sue squadre - A Costantinopoli si prevedono gravissimi avvenimenti.

SERBIA E MONTENEGRO IN ARMI.

Alle Delegazioni a.-u. si discute l'annessione.

L'ANNESSIONE DELLA BOSNIA
e le aspirazioni degli slavi meridionali
La discussione alla commissione austriaca agli esteri

BUDAPEST 9 (N). Stamane la commissione della Delegazione austriaca agli esteri e al credito per le provincie occupate iniziò la discussione generale del bilancio degli esteri. Come vi telegrafai già stamane (vedi «Piccolo della sera» di ieri) primo oratore, il cristiano-sociale Axmann espresse tutta la soddisfazione del suo partito per l'avvenuta incorporazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Segue Baernreiter, che si occupa delle questioni di diritto. Dice che l'annessione è giustificata dallo spirito e dal senso del mandato impartito all'Austria-Ungheria dal congresso di Berlino. Quei motivi che indussero l'Europa a impartire tale mandato, parlano anche per la definitiva soluzione del lato di tale questione, che riguarda il diritto delle genti. Siccome però il cambiamento delle condizioni di diritto di Stato non può avvenire senza il consenso dell'Austria, spetta ora la Delegazione di decidere, e di fronte alle ragioni impellenti che condussero all'annesisone essa può dare senz'altro il proprio consenso.

Redlich approva l'annessione tanto dal punto di vista tedesco, quanto dal punto di vista politico, perchè esso contrasta con la debolezza dimostrata finora dalla politica a.-u. Avrebbe voluto che il compenso dello

sgombero del Sangiaccato

fosse stato risparmiato per le ulteriori trattative diplomatiche. Esprime dei dubbi circa i vantaggi economici e militari della ferrovia del sangiaccato e propugna una energica politica estera.

Il delegato slavo Sustersic espone quindi ampiamente

il punto di vista degli slavi meridionali

«Non soltanto considerando tutta la questione slava - dice - che l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina può essere salutata completamente. Il problema slavo-meridionale toccherà sempre gli interessi della monarchia a.-u.; essa dovrà quindi occuparsene anche in avvenire. Sta nel suo interesse di divenire una delle prime potenze slave; essa deve perciò considerare le questioni slave-meridionali d'accordo con gli slavi-meridionali stessi. Ci tengo a rilevare specialmente tre punti, a nome dei delegati sloveni e croati.

Anzitutto essi approvano l'annessione e la salutano con piacere perchè mediante la stessa si aggiungono altri 1.800.000 slavi meridionali ai 5 milioni che già vivono nella monarchia.

Il secondo punto consiste nella necessità che ai paesi annessi sia concesso quanto prima una costituzione reale, liberale e democratica nel miglior senso, perchè costituisca la base per il libero sviluppo della popolazione tutta nell'ambito della monarchia. A questo punto l'oratore si occupa dei

sogni panserbi

Dice che non bisogna giudicare severamente la popolazione serba; tutt'altro, anzi: bisogna andarle incontro col cuore e con la mano aperta. I serbi bosno-erzegovesi si occuperanno allora lealmente del loro sviluppo, entro i confini della monarchia, perchè hanno dei compensi reali molto preziosi per il loro paradiso perduto. Il primo di tali compensi è la libertà costituzionale, che non sarebbe stata possibile, ove fosse continuata la condizione di diritto dell'occupazione di fatto. La seconda sta nella circostanza che entro i confini della monarchia essi trovano quasi 5 milioni di fratelli di razza, che li accolgono con tutta la simpatia nazionale, senza riguardi di differenze di religione. Per quanto riguarda Belgrado, i serbi, se spingono le cose all'estremo, non arrecheranno a nessuno un danno maggiore che a sè stessi. Belgrado è certamente un centro di vita slavo-meridionale, ma di simili centri ne esistono pure entro i confini della monarchia. Dobbiamo pretendere perciò che i serbi riconoscano pure senza invidia tali centri e li rispettino.

Il terzo punto su cui l'oratore ha da richiamare l'attenzione in nome dei delegati slavi-meridionali è quello relativo al

futuro assetto delle provincie occupate

Secondo tutte le notizie vi si vuol istituire uno speciale territorio amministrativo a.-u., una specie di territorio dell'impero. Ciò però non può essere che un provvisorio di breve durata, e i rappresentanti degli slavi meridionali devono esprimere già ora con tutta la precisione e chiarezza il loro punto di vista. Noi siamo dell'opinione - dice l'oratore - che i paesi annessi siano da unirsi ai paesi della Corona croata, ai quali appartengono per ragioni geografiche, etnografiche e storiche. Escludiamo però assolutamente in ogni caso che questi paesi siano sottomessi alla supremazia ungherese, e ciò non solo nell'interesse della popolazione bosno-erzegovese e degli slavi meridionali in generale, ma nell'interesse di tutta la monarchia, che danneggerebbe in tal modo gravissimamente il proprio prestigio morale fra i popoli slavi meridionali.

Sustersic conclude infine esprimendo la speranza che l'ulteriore sviluppo della questione sarà tale da corrispondere pienamente tanto agli interessi degli slavi meridionali quanto a quelli della monarchia a.-u.

Il conte Latour, della destra della Camera dei signori, approva pure l'annessione. Vorrebbe avere soltanto maggiori informazioni circa la preparazione diplomatica e specialmente riguardo al modo in cui la cosa fu portata a cognizione delle grandi potenze e se ne ottenne eventualmente l'adesione, con speciale riguardo alla Russia. Vorrebbe sapere infine, in via confidenziale, se ed in quanto furono prese in precedenza misure militari per prevenire possibili turbamenti all'interno ed all'estero.

La seduta è quindi chiusa.

Il punto di vista dei pangermanisti

Nella seduta pomeridiana parla il delegato pangermanista Wolf, che esordisce dicendo di non poter aderire, dal punto di vista dei tedeschi dell'Austria che sentono nazionalmente, alle dichiarazioni panegiriste riguardo all'annessione fatte da parecchi degli oratori precedenti, e ritiene che a tale risultato si giunga anche mettendosi dal punto di vista del pensiero di Stato austriaco. L'oratore dice che, essendo ora imprecisa la posizione di diritto di Stato dei paesi occupati, volendosi creare una condizione di cose definitiva l'Austria verrà per necessità naturale delle cose a conflitto con l'Ungheria. All'Austria deriva inoltre una perdita dallo sgombero del sangiaccato e dalla rinuncia ad ulteriori azioni politico-commerciali.

Occupandosi quindi dell'alleanza con la Germania, dice che questa evidentemente non ha aderito con troppa gioia e soltanto sotto l'influenza del momento all'azione intrapresa dall'Austria, o forse si è limitata a non creare alcun ostacolo all'alleata. Poichè è chiaro che la Germania non poteva rinunciare volentieri a tutte le simpatie e a tutti i vantaggi che seppe acquistarsi con una saggia politica di alcuni decenni sul Corno d'oro.

Infine l'oratore si occupa dell'alleanza con la Germania, ne rileva i vantaggi e rimprovera gli slavi, e specialmente gli czechi, per gli attacchi e le critiche mosse a tale alleanza, quantunque sieno stati sempre i tedeschi a pagare le spese di questa relazione.

La lesione dei trattati
Le incognite dell'avvenire

Kramars osserva non potersi negare che importanti trattati internazionali furono lesi unilateralmente; quanto avvenne però è una logica conseguenza degli sconvolgimenti verificatisi in Turchia. Ciò vale anche per la Bosnia, ove l'Austria-Ungheria ha adempiuto per trenta anni la sua missione civile, ha speso parecchie centinaia di milioni ed ha sacrificato molte vite umane.

Per intanto i giovani turchi hanno bensì promesso che non si occuperanno della questione bosniaca; ma nessuno sa ciò che potrà avvenire più tardi. Così non si può calcolare certo come un delitto che i serbi pensino all'unione del popolo serbo della Serbia e della Bosnia. L'ideale panserbo non può essere combattuto con un regime politico; i serbi dovrebbero sottomettersi ai fattori serbi di potenza, come gli altri popoli. La Serbia non può avere speranze sulla Bosnia che in seguito a una grande catastrofe.

L'oratore approva lo sgombero del sangiaccato e soggiunge: Son lieto di essere almeno una volta d'accordo con l'onor. Wolf, il quale osservò che

la Triplice non vale a nulla

perchè danneggia soltanto i tedeschi. Finora l'Austria-Ungheria ha fatto da padrino e la Germania non ha sentito troppo il proprio isolamento perchè ne possiede l'alleanza; ora non è naturalmente possibile che le cose si svolgano altrimenti se non che la Germania appoggi gli interessi legittimi della monarchia, anche se ciò non le riesce forse troppo gradevole.

L'annessione

è una questione di potenza. Per ottenerne però realmente un diritto morale dinanzi al mondo civile bisogna rendere davvero felici e contente quelle popolazioni. Perciò bisogna finirla col «Drang nach Osten», sia esso tedesco o magiaro, e fare una politica austriaca, che non può consistere in altro se non che nel dare completa libertà ai popoli slavi meridionali, facendo cessare quella dell'aizzamento dell'un popolo contro l'altro e della meschina persecuzione, come avviene in Croazia, come avvenne finora anche in Bosnia. Bisogna fare una politica generosa, aperta e leale per appoggiare lo sviluppo liberale dei popoli slavi meridionali. Le nazioni d'Europa, eccitate dalla lesione del trattato di Berlino, giudicheranno allora forse altrimenti questo passo di quanto ora non sia il caso.

I polacchi

Glombinski dice che i polacchi approvano l'annessione come una necessità politica, e non sa vedere quali diritti nazionali o materiali siano stati lesi. Trova modo di fare una punta contro la Prussia dicendo che l'Austria costituzionale terrà conto dei bisogni delle popolazioni bosno-erzegovesi non potendo essere messa a confronto con quello Stato civile estero in cui la popolazione indigena dei paesi annessi, malgrado la promulgazione delle garanzie costituzionali vede perseguitata la propria lingua nelle scuole, negli uffici, nelle adunanze e nella vita pubblica, e si vede scacciata dalle proprie terre.

Un cristiano-sociale contro l' Inghilterra

Morsey approva l'annessione, ma avrebbe desiderato che fosse seguita d'accordo con le potenze firmatarie del trattato di Berlino. Propugna calorosamente il mantenimento della Triplice, e dice che l'agitazione contro l'Austria parte dall'Inghilterra. Ora la politica dell'Inghilterra non fu mai ispirata dall'etica e dalla morale; il suo affetto ed il suo odio sono politica da trafficanti. L'Inghilterra vuole accaparrarsi le simpatie dei giovani turchi, per annientare l'influenza della Germania a Costantinopoli.

Spera che saranno risparmiate complicazioni guerresche, ma attende pure dal Governo che non ritiri più il piede donde una volta l'ha messo.

Le misure militari
Dichiarazioni del ministro della guerra

Redlich interroga infine il ministro della guerra se furono prese delle misure speciali relativamente alle preparazioni guerresche della Serbia.

Il ministro della guerra Schönaich risponde tosto alle interrogazioni di Latour e di Redlich. Dice che non è un mistero che l'amministrazione della guerra provvede ogni anno fino ai minimi particolari a tutte le misure preparatorie, che sono da attuarsi nel caso che seri avvenimenti rendessero necessario un appello alla forza armata. Questi preparativi non riguardano soltanto il complesso della forza armata, ma anche singole parti della stessa. In tal modo le misure militari sono dunque prese. Può dichiarare però recisamente che finora nessuna di queste misure fu attuata, e può inoltre assicurare che l'amministrazione della guerra non turberà certamente gli sforzi del ministro degli esteri e dei Governi, rivolti a mantenere la questione su vie pacifiche.

Le dichiarazioni del ministro della guerra sono vivamente applaudite, e con ciò si chiude la seduta.

Prossima seduta domani alle 10 ant.

Voci allarmiste sulla situazione in Bosnia
Il pericolo serbo

Fra i membri della Delegazione austriaca circolava stamane un dispaccio, ricevuto dalla deputazione bosniaca da Serajevo. Nel dispaccio si diceva che a Serajevo si diffondono le voci più sensazionali ed allarmanti. In diversi luoghi, specialmente a Trebinje, sarebbe scoppiata l'insurrezione. Da parte serba sarebbe stata diffusa la voce che l'Austria vuole sequestrare ai mussulmani i loro averi, introdurre il battesimo obbligatorio e costringere le donne ad uscire senza velo. Il dispaccio pretendeva che fuggiaschi da Trebinje erano già arrivati a Serajevo. Nè in sede competente nè a Vienna nè a Budapest è giunta una conferma di queste notizie allarmiste.

Le notizie allarmanti dalla Serbia indussero parecchi membri delle Delegazioni ad interrogare in proposito il ministro degli esteri. Il barone Aehrenthal diede assicurazioni tranquillanti. Il Governo spera che gli elementi più influenti ed assennati della Serbia provvederanno affinchè il popolo si astenga da imprudenze, evitando così una grave crisi al paese.

Una deputazione bosniaca a Budapest
ricevuta da Aehrenthal e da Beck

BUDAPEST 9 (B). Il ministro degli esteri barone Aehrenthal ha ricevuto oggi la deputazione bosniaca condotta dal vicesindaco di Serajevo dott. Mandich e dall'avvocato dott. Pilar da Doljna Tuzla. Il dott. Mandich rivolse al ministro un discorso in cui rilevò l'importanza dell'annessione delle province occupate alla monarchia per la popolazione della Bosnia. Contemporaneamente la deputazione pregò il ministro di voler esprimere i ringraziamenti all'Imperatore.

Il ministro ringraziò la deputazione per la sua venuta e disse che l'Imperatore si risolvette a questo atto nel convincimento che il popolo bosniaco, in grazia dell'opera di coltura coronata di successo dell'Austria-Ungheria, sia maturo per partecipare all'amministrazione delle finanze provinciali. Egli espresse la speranza che il popolo bosniaco e specialmente i croati si mostreranno grati lasciando incominciare la nuova èra in calma.

Il presidente dei ministri barone Beck ricevette pure la deputazione bosniaca che lo salutò in occasione dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina. Il presidente dei ministri Beck dichiarò che la sistemazione della posizione di diritto della Bosnia ed Erzegovina, seguita ora, non è che la manifestazione legale anche nella forma di uno stato di cose già esistente. La cura per l'amministrazione dei due paesi è in prima linea affidata al ministero comune. Il Governo austriaco quindi considererà come suo vero compito di dedicare scrupolosa attenzione agli interessi della Bosnia ed Erzegovina ed appoggerà il ministero competente con tutte le sue forze in tutte le questioni concernenti il benessere dei due paesi. Il presidente dei ministri è convinto che tutti gli abitanti dei due paesi possono aspettare con calma e fiducia l'avvenire.

Un giornale di Serajevo listato a nero

SERAJEVO 9 (N). Lo «Srbska Riec» pubblicato ieri listato a nero, fu sequestrato. Il giornale ricevette da Budapest l'ordine di non attaccare l'annessione. In seguito a ciò il giornale sospese le pubblicazioni.

Precauzioni a Semlino

SEMLINO 9 (N). La revisione dei passaporti per Belgrado è severissima. Oggi nuovamente un funzionario di polizia di Semlino che aveva da accompagnare a Belgrado un delinquente, fu minacciato colà dai dimostranti. A Belgrado fu arrestato ieri un fotografo da Semlino che voleva fotografare le truppe che ritornavano dalle manovre e gruppi di dimostranti. Si dice che ieri fu visto a Semlino un ufficiale di cavalleria serbo in borghese, il quale sarebbe venuto qui per fare la spia.

L'Austria respinge la protesta della Serbia

VIENNA 9 (N). Questo inviato serbo ha ricevuto dal suo Governo l'incarico di presentare al ministero degli esteri una protesta contro l'incorporazione della Bosnia e dell'Erzegovina alla monarchia. Questa protesta non fu però accolta perchè non si riconosce al Governo serbo il diritto di prendere posizione in via diplomatica di fronte a tale questione.

Conferenze militari a Budapest
Le misure prese finora

La «Zeit» ha da Budapest: La situazione sembra aggravarsi. Tutto fa credere che si sia alla vigilia di gravi determinazioni. Il capo dello stato maggiore generale, Konrad von Hötzendorf, ebbe nel corso della mattina lunghe conferenze coi ministri della guerra e degli esteri, alle quali assistette anche il comandante della marina conte Montecuccoli. Alle 2 pom. il capo dello stato maggiore generale fu ricevuto in udienza dall'Imperatore.

VIENNA 9 (N). Finora oltre la custodia del ponte della Sava e la partenza dei monitori del Danubio non furono prese altre misure militari. Particolarmente falsa è la notizia che gli ufficiali di riserva dimoranti a Praga abbiano ricevuto l'ordine di richiamo. In genere non furono chiamati sotto le armi ufficiali di riserva. Nemmeno la flottiglia del Danubio ha l'ordine di proseguire fino a Semlino, ma solo di cercare un adatto punto d'approdo. Non vi furono nemmeno grandi trasporti di truppa, ma si tratta solo di piccoli distaccamenti di completamento.

La protesta turca presentata a Vienna

PRAGA 9 (N). Il «Narodni Politika» ha da Vienna: L'ambasciata turca ha presentato oggi al Ministero degli esteri la nota, nella quale la Porta protesta contro l'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte della Monarchia a.-u. La nota, richiamandosi alla convenzione del 1879, dice che il sultano mantiene la sua sovranità sulla Bosnia-Erzegovina.

Lo stesso giornale ha da Vienna che la notizia secondo la quale il congresso delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino sarebbe già assicurato non è esatta; al contrario la conferenza è ancora messa in dubbio dal fatto che, secondo notizie da Costantinopoli, sembra molto difficile ottenere il consenso della Porta per il relativo programma.

A Londra si giudica la situazione aggravata
e si prendono le necessarie misure

LONDRA 9 (N). Nei circoli dirigenti si giudica la situazione come molto grave. Sono giunte informazioni che inducono il Governo inglese ad essere pronto per tutte le eventualità. In tutti i dipartimenti dell'esercito e della marina regna un'attività febbrile. Si prendono bensì alla chetichella, ma con tutta celerità, i preparativi per il completo armamento delle forze militari.

Il ministro russo degli esteri, Isvolski, è arrivato qui stasera.

Un discorso di Churchill

Il ministro del commercio, Churchill, tenne ieri a Lachee un discorso, nel quale disse che l'Inghilterra deve serbare tutta la calma. Non avverrà nulla di grave. La presente crisi consiglia però di provvedere alla difesa delle isole inglesi con una flotta tanto potente da preservare l'Inghilterra da qualunque attacco.

La squadra inglese a Lemnos
Voci dell'occupazione di Samos

LONDRA 9 (Reuter). Si telegrafa da Malta, 8: Le corazzate «Glory» e «Prince of Wales» e gli incrociatori «Diana» e «Lancaster» hanno ricevuto l'ordine di partire. Si crede che la mèta del loro viaggio sia Lemnos.

LONDRA 9 (N). Non si annette speciale importanza all'invio della squadra inglese a Lemnos. Apprendo da buona fonte che la Turchia ne fece domanda, perchè la cosa contribuirà a calmare la popolazione turca e ad assicurarla del pieno appoggio dell'Inghilterra.

BERLINO 9 (N). Oggi si diceva alla Borsa che la flotta inglese avesse occupato Samo. La notizia fece discendere i valori turchi, quantunque essa non sia stata poi confermata.

Un'altra squadra inglese ha lasciato Malta

MALTA 9 (Reuter). Stasera quattro navi da battaglia, quattro incrociatori e quattro cacciatorpediniere lasciano il porto al comando del principe di Battenberg. Si allestiscono rapidamente altre navi.

La conferenza europea si terrà
Le trattative a Parigi - Isvolski a Londra

PARIGI 9 (N). Il ministro degli esteri, Pichon, e il ministro Isvolski s'intesero oggi circa le questioni che potrebbero offrire oggetto delle trattative della prossima conferenza internazionale. Una decisione in proposito sarà presa appena dopo avvenuto il convegno Isvolski-Asquith-Grey.

Il ministro degli esteri, Pichon, ricevette stamane gli ambasciatori turco ed inglese.

A mezzodì il ministro russo degli esteri, Isvolski, è partito per Londra.

Si spera che il colloquio del ministro russo degli esteri, Isvolski, col Governo inglese avrà un risultato favorevole per la conferenza internazionale.

A quanto si assicura, la Turchia è in massima propensa ad accettare la conferenza. La Germania non fa opposizione.

Gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia ricevettero l'ordine di comunicare nel medesimo giorno, però ciascuno separatamente, alla Porta che queste potenze sono dell'opinione che la modificazione del trattato di Berlino non può seguire che con l'approvazione di tutte le potenze. L'Italia farà lo stesso passo.

Da parte attendibile si comunica che la conferenza non avrà luogo nella capitale di una grande potenza.

Il ministro degli esteri, Pichon, dichiarò ieri, in un colloquio con l'incaricato d'affari germanico Lancken, che la Francia ha in Oriente scopi esclusivamente pacifici e nessuno dei suoi passi potrebbe destare una qualche preoccupazione nelle potenze dell'Europa centrale.

Le potenze mirano al mantenimento della pace

Un redattore del «Petit Parisien» ha intervistato il ministro degli affari esteri, Pichon, il quale gli ha detto che l'idea di una conferenza internazionale non è stata abbandonata. La conferenza si farà. Occorre però esaminarne e limitarne il programma.

«E' naturalissimo - aggiunse Pichon - che nulla di definitivo sia stato ancora fatto e si possa fare prima che il signor Isvolski arrivi a Londra e visiti il ministro degli esteri inglese, come ha visitato i ministri di Germania, Austria, Italia e Francia».

Il ministro degli esteri di Francia non crede in complicazioni guerresche, all'infuori di quelle che possono risultare dalle manifestazioni antiaustriache della Serbia e dalle ambizioni bulgare. Per scongiurare questo pericolo, le potenze sono d'accordo nel consigliare la calma.

«Noi - disse l'on. Pichon - ci adoperiamo in questo senso a Sofia e a Belgrado. La Russia, l'Inghilterra e le altre potenze fanno altrettanto. Noi non abbiamo che uno scopo: la pace, una pace che riposa sul diritto».

Il ministro terminò dichiarando che la Francia è e resterà amica dei giovani turchi.

Lo stesso giornale crede di poter affermare che iersera è giunto un dispaccio da Vienna. Secondo questo dispaccio, l'Austria non combatterà più il principio della conferenza internazionale.

LA GRECIA E I CRETESI
Un'intervista col ministro Delyannis

PARIGI 9 (N). Il «Temps» pubblica un'intervista con Delyannis, ministro di Grecia a Parigi, sull'attitudine del suo Governo rispetto a Creta. Delyannis disse:

— Come il vostro corrispondente vi ha telegrafato, il Governo greco entra per nulla nelle manifestazioni cretesi. Assolutamente nulla fu preparato nè previsto ad Atene. Credo d'altronde che anche a Canea tutto avvenne spontaneamente. Il commissario delle potenze Zaimis, era in congedo nelle isole joniche. Ma conoscendo l'ardente patriottismo dei cretesi, non può sorprendere che gli ultimi avvenimenti siano loro parsi atti a facilitare il successo dei loro voti secolari. Il legame che li unisce alla Turchia è divenuto così fragile, così tenue, con la tacita adesione delle stesse potenze, che il cambiamento deve essere parso facile a realizzare.

— Che cosa farà la Grecia?

— Nulla di propria iniziativa. Non eserciteremo alcuna azione militare; rimarremmo sul terreno diplomatico. Ma è chiaro che la Grecia non può non essere riconoscente ai cretesi della loro vibrante fedeltà. E' chiaro che le sue aspirazioni concordano con le loro. La nostra politica consisterà dunque nel far valere giuridicamente queste aspirazioni. Si parla della riunione di una conferenza. Tocca ad essa sanzionare il nuovo stato di cose, esaudendo i voti secolari del popolo cretese.

La Serbia decisa a tutto!

ROMA 9 (N). L'inviato speciale della «Tribuna» a Belgrado telegrafa al suo giornale correre colà la voce del prossimo cambiamento del ministero. Si parla cioè di un ministero di coalizione che si intitolerebbe ministero della difesa nazionale. Certamente l'opinione pubblica ha bisogno di qualche cosa che la soddisfi. Non soltanto i nazionalisti, ma Pasic, capo dei vecchi radicali, Stojanovic, capo dei giovani radicali, e persino i progressisti credono inevitabile un conflitto. Per dare un'idea di questo proposito di guerra, il corrispondente dice che si vorrebbe trasportare subito la capitale da Belgrado a Nisch o a Kragujevaz. In due giorni nella sola Belgrado si arruolarono quattromila volontari. La Serbia è decisa a tutto. Le potenze, e sovratutto l'Italia, in cui la Serbia confida, devono insistere perchè si aduni una conferenza per impedire l'atto disperato.

A Belgrado si dichiara la guerra imminente
Le dimostrazioni continuano - L'accordo col Montenegro

BELGRADO 9 (N). I giornali vanno a ruba. Si continua a pubblicare edizioni straordinarie. Nel pomeriggio avvennero nuovamente dimostrazioni sulla piazza del teatro. I dimostranti erano la maggior parte giovani, quasi tutti con distintivi tricolori. Davanti al Konak i dimostranti proruppero in grida di evviva re Pietro. Si dice che sieno state però emesse anche delle grida di evviva Alessandro.

Si dice che la Serbia dichiarerà la guerra all'Austria-Ungheria d'accordo col Montenegro.

La famiglia Danglard

Riproduzione vietata. (32)

Il suo trionfo, in quel momento, era completo, e se avesse avuto bisogno d'una ovazione per ottenere il voto della maggioranza, quest'incidente glie lo avrebbe procurato.

Durante la sospensione, degli uscieri erano saliti alle tribune con due soldati di guardia; ma, cosa strana, ebbero un bell'interrogare, cercare e indagare, non trovarono la tribuna colpevole, che nessuno poteva indicare, tanto era stato rapido l'incidente.

Furono costretti di avvisare il presidente che non erano riusciti nella loro missione.

Egli corrugò la fronte, poi ritirò l'ordine dietro preghiera di Danglard che voleva chiudere l'incidente.

Mentre si stava per riprendere la seduta, una giovane signora lasciò il suo posto e fermatasi un momento nell'andito, dove scrisse rapidamente a matita un biglietto, lo consegnò ad un usciere.

— Abbiate la bontà di recapitare immediatamente questo biglietto al signor Danglard. E' della massima importanza.

Tornò al suo posto; le tribune vicine, incuriosite, la guardarono, le donne con invidia, gli uomini con ammirazione, tanto era bella.

Essa sostenne senza timidezza quegli sguardi e non si sentì turbata da quella curiosità.

Si vedeva dalla sua calma disinvoltura, dalla semplicità elegante del contegno che doveva essere sicura di sè e dell'effetto prodotto sugli uomini dalla sua bellezza e sulle donne dallo sfarzo del suo abbigliamento.

Vestiva con lusso severo.

Aveva una gonna di velluto nero con vita uguale e grembiule e «gilè» di raso ricamato di testine; la manica, arricciata a mo' di spallina, era guarnita da grosse perle nere. Sul cappello, un berretto da paggio, delle piume bianche erano fermate da una cinghia d'oro. Sui guanti neri portava dei larghi cerchi d'oro, alle orecchie una perla enorme, un trifoglio di gemme chiudeva il suo collo di merletto.

Questa donna che non si curava dell'attenzione a cui era fatta segno, era Ravigote.

S'era ripresa la seduta.

Danglard alla tribuna ricominciava il suo discorso e Ravigote seguiva ogni suo gesto con uno sguardo acuto e scintillante.

— Non gli hanno ancora data la mia lettera! - mormorò.

«La parola seduzione non sta scritta una sola volta nel testo della legge» - diceva Danglard nell'esordire.

E continuava riferendosi alle opere di alcuni pensatori e di alcuni moralisti, citando Larochefoucauld, ricordando un detto celebre di Alessandro Dumas figlio, dimostrando la gravità della seduzione e chiedendo poi non solo la punizione del colpevole, ma l'aggravamento della colpevolezza e della pena, secondo la condizione del seduttore.

Nell'esaminare le conseguenze della seduzione ebbe uno slancio di eloquenza appassionata.

— Ecco - disse con un gesto maestoso - ecco la giovinetta l'indomani dell'attentato di cui è stata vittima - poichè è quasi sempre un attentato! - eccola contaminata e sprezzata.... Ha perduto l'aureola di purezza che irraggiava la fronte virginea.... Diventa madre! E' un'operaia che vive del frutto dei suo sudori... Incauta la si discaccia... Cerca altro posto e non ne trova.... Nessuno la vuole.... Essa protesta in nome della sua vita passata in cui c'è un fallo solo - protesta dicendosi onesta, ordinata, parsimoniosa, si ride delle sue preghiere perchè il suo aspetto la smentisce; essa è incinta! Che ne sarà di quella sciaguratissima? A quale risoluzione disperata si appiglierà?

Danglard era a questo punto del suo discorso, quando gli venne consegnato dall'usciere di servizio il biglietto di Ravigote.

Il giovane che lo recava gli bisbigliò poi una parola all'orecchio - probabilmente l'avvertenza che si trattava di cosa urgentissima e di grande importanza.

L'usciere prese il biglietto e andò a metterlo sulla tavola della tribuna, davanti a Danglard, il quale lo aprì senza interrompersi.

Era giunto alla fine del suo periodo oratorio accolto da lunghi applausi.

Durante quell'attimo di interruzione, egli, trionfante, gettò uno sguardo astratto sul biglietto: fu come un colpo di fulmine.

Impallidì, gli si offuscarono gli occhi, un sudore gelato gli bagnò la fronte e la rasciugò bruscamente a due o tre riprese.

Il pubblico se ne avvide, ma attribuì la sua commozione alla fatica del lungo discorso ed alla sodisfazione del successo.

Però gli applausi erano cessati e Danglard non riprendeva la parola.

Vi si provò bensì, ma la voce gli morì in gola.

Eppoi la memoria gli venne meno.

Non sapeva più a che punto fosse rimasto - non sapeva che cosa aveva detto prima nè che cosa doveva dire dopo!

Che stava mai scritto in quel biglietto che aveva prodotto così terribile impressione sul deputato?

Poche righe soltanto.

«Mio caro Leone. Ti prego di scusarmi. Son io che non ho potuto far a meno di ridere un momento fa, ascoltando tutte le belle cose che ci raccontavi sulle ragazze sedotte e tradite. Come dicevi bene!... E come si vede che non hai rimorsi sulla coscienza! Sono nella tribuna a sinistra, la prima vicino alla colonna a destra della tribuna. Ho delle piume bianche sul cappello. Prendi per guida questo cimiero, caro signore... e guardami bene in faccia, tesoretto mio, quando riprenderai il tuo bel discorsetto!..

«Maria Pigassou».

Ecco quello che aveva letto.

Ecco quello che rileggeva, involontariamente, con gli occhi dilatati dal terrore.

— Parlate! Parlate! - gridava da tutti i banchi della Camera.

Ma egli non udiva.

Alzò lo sguardo sbigottito verso la tribuna indicata dalla lettera - la terza, là accanto alla colonna, e vide la donna - vide il ciuffo di piume bianche... Sì, vide ogni cosa.

E la ravvisò... quella donna, di cui gli occhi si fissavano su di lui crudelmente, come quelli di un uccello di rapina che affascina la vittima e di cui il viso era illuminato da un ridere silenzioso di trionfo malvagio...

Sì - la ravvisò - era Maria.

GIULIO MARY. (Continua).

Fogli volanti recano la notizia da Cettigne che colà avvennero nuove dimostrazioni contro l'Austria e che per ristabilire l'ordine dovette essere impiegata la truppa. Si vocifera pure che fu bruciata una bandiera giallo-nera.

I rapporti serbo-montenegrini che erano stati interrotti in seguito alla faccenda delle bombe sarebbero ristabiliti nei prossimi giorni con l'invio a Cettigne di una missione straordinaria. Anche nei circoli politici serî si eleva contro l'Austria-Ungheria il rimprovero di aver ordito la faccenda delle bombe solo per seminare la discordia tra la Serbia ed il Montenegro.

Si trova qui l'inviato serbo a Roma, pretesamente con un' importantissima missione. Il ministro degli esteri Milovanovic conserva anche nell'attuale situazione tutto il suo sangue freddo.

Da tutta la provincia giungono notizie di comizi di protesta in cui si votarono ordini del giorno in cui è detto che il popolo serbo è pronto a sacrificare tutto il suo sangue e tutto il suo avere per l'onore della patria.

BELGRADO 9 (N). La folla si recò iersera anche davanti al palazzo del principe ereditario, dove proruppe in grida di evviva. Il principe ereditario però non si affacciò.

Stamane gruppi di giovani con bandiere percorrono nuovamente le vie. Molti deputati sono già arrivati e conferiscono sulla situazione. Stasera ci saranno sedute dei clubs politici.

I giornali attaccano il Governo - Si propone l'occupazione del sangiaccato

La maggior parte dei giornali attacca violentemente il Governo per il tenore poco soddisfacente della nota di protesta. La «Politika» chiede l' immediato ritiro del gabinetto Velimirovic e la formazione d'un ministero di coalizione composto di rappresentanti di tutti i partiti.

L'organo giovane radicale «Odick» esorta alla concordia ed a dimenticare gli screzi e gli astî partigiani. L' interesse generale si rivolge all'imminente sessione della Scupcina. Dal linguaggio dell'organo vecchio radicale «Samo Uprava» si deduce che i vecchi radicali appoggeranno un'energica protesta contro l'annessione della Bosnia-Erzegovina, e in questo caso, così si crede, anche tutti gli altri partiti unanimemente aderirebbero all'azione dei vecchi radicali.

E' molto notato un articolo del «Pravoda» nel quale l'ex-presidente dei ministri Nicolaievic dice che la Serbia, in compenso all'annessione della Bosnia-Erzegovina, dovrebbe occupare il sangiaccato di Novibazar, ciò che dovrebbe seguire appena le truppe a.-u. lo avranno evacuato. La Serbia dovrebbe accordarsi in proposito col Montenegro.

Le potenze consigliano la calma

I passi dell'inviato a.-u. a Belgrado

BERLINO 9 (N). L'Austria-Ungheria ha comunicato ieri alle potenze firmatarie i passi fatti ierlaltro dall'incaricato d'affari a.-u. a Belgrado. L'inviato a.-u. ha fatto osservare al Governo serbo che il giornale ufficiale di Belgrado ha comunicato il 5 ottobre la chiamata sotto le armi dei riservisti serbi. Il Governo a.-u. chiese spiegazioni in proposito. L'Austria-Ungheria facendo pervenire questa comunicazione alle potenze, dichiarò di riservarsi una protezione dei confini bosniaci contro una invasione serba. In seguito a questa comunicazione, le potenze elevarono energiche proteste presso il Governo serbo, ammonendo la Serbia a mantenersi calma e paziente. Le notizie pervenute stanotte significano che il Governo serbo si adattò ai consigli datigli da Pietroburgo, Parigi, Roma e Londra.

Si temono incursioni di bande in Bosnia

VIENNA 9 (N). La «Neue Freie Presse» reca da Belgrado che da diversi sintomi si deve ritenere subentrato un raffreddamento nei bollori guerreschi serbi. Ora è il tempo in cui tutti i commercianti di provincia vanno a Belgrado per fare i loro acquisti per l'inverno, ciocchè essi non fecero nelle attuali condizioni. I grandi negozianti soffrono in seguito a ciò grave danno. Già ora si notano notevoli disturbi nel movimento commerciale. Non si fa però parola che la Serbia voglia intraprendere azioni guerresche contro l'Austria-Ungheria. Tuttavia è possibile che i capibanda venuti dalla Vecchia Serbia commettano qualche imprudenza al confine bosniaco.

Qui si assicura che l'inviato russo ha dichiarato che la Serbia non può calcolare sull'appoggio della Russia, se farà una politica aggressiva.

Un telegramma di re Pietro
Le sue simpatie per la Francia

PARIGI 9 (N). Re Pietro mandò per mezzo del capo della sua cancelleria di gabinetto al «Matin» in risposta ad un telegramma di simpatia il seguente dispaccio: «S. M. il re è tanto più profondamente commosso della simpatia manifestata in Francia al suo popolo in quanto che la manifestazione di questa simpatia avvenne proprio in un momento in cui la Serbia attraversa una dolorosa prova. Il re mi incarica contemporaneamente di dichiararle di essere lieto che la prima eco d'amicizia pervenutagli in questo momento dall'estero sia stato dalla sua seconda patria, il cui appoggio generoso e nobile non è mai mancato ad una causa giusta e che anche in avvenire la Serbia riporrà la sua fiducia nella Francia».

Voci di un attentato

contro l'inviato a. u. a Belgrado

GRAZ 9 (N). Edizioni straordinarie di alcuni giornali annunciavano iersera a tarda ora che a Belgrado era stato fatto un attentato contro l'incaricato d'affari a.-u. La voce è però priva di fondamento.

Una lettera del principe Nicola a re Vittorio
contro l'annessione della Bosnia

CETTIGNE 9 (N). Il principe Nicola del Montenegro ha inviato il suo aiutante generale Popovic da re Vittorio Emanuele con una lettera, in cui protesta contro l'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria, ed accenna ad eventuali compensi.

Dimostrazioni a Cettigne

Il manifesto pubblicato dal principe Nicola (vedi «Piccolo della Sera» di ieri) era contrassegnato dal ministero. La popolazione fece dimostrazioni, emettendo grida ostili contro l'Austria. L'ordine non fu però turbato. Fu impedita una dimostrazione innanzi alla legazione a.-u.

Tutto il Montenegro è in armi

VIENNA 9 (N). La «Kroatische correspondenz» ha da Cattaro: Dacchè fu proclamata l'annessione della Bosnia-Erzegovina, si vedono qui pochissimi negozianti montenegrini. Si dice che sia stato emanato il divieto di lasciare il Montenegro, fatta eccezione per i casi di forza maggiore. Un negoziante di Niksic narrò qui ieri in un circolo di conoscenti che tutto il Montenegro è in armi. Nei villaggi di Trepca ed Andrijevica al confine verso il Sangiaccato vi sarebbero 3000 fucili in possesso dei montenegrini; altrettanti nella cittadella di Berane. A Berane abita la tribù dei Vajsojevic che nella storia del Montenegro ebbe una parte notevole. Berane è occupata da ascari turchi, mentre i dintorni sono abitati esclusivamente da montenegrini.

Pericolosa situazione a Costantinopoli
Il sultano favorevole alla guerra - Le mene dei reazionari

BERLINO 9 (N). Notizie private da Costantinopoli fanno parere la situazione pericolosa. Cresce sempre più l'influenza dei reazionari. La direzione degli affari è ritornata completamente nelle mani del sultano che sarebbe favorevole alla guerra. Attualmente la Turchia chiede il congresso; ma si astiene dal formare un programma, appunto per poter poi frustrare l'opera del congresso e dichiarare la guerra. Intanto guadagna tempo e continua i preparativi.

Si teme un colpo di mano

Il sultano verrebbe detronizzato

COSTANTINOPOLI 9 (N). Il comitato giovane turco venne a sapere che il sultano partecipa a certi sforzi dei reazionari negli ultimi giorni e progetta di detronizzarlo.

Iersera si diffuse la voce nei clubs più ragguardevoli che il sultano aveva abdicato e che il principe Resciad salirebbe sul trono. La voce si diffuse rapidamente in tutta la città, ma finora non è confermata.

La situazione è veramente tale da doversi ritenere possibili delle sorprese. Il fatto che alla truppa si distribuirono munizioni a palla fa credere che si teme qualche colpo di mano. Nel pomeriggio di ieri parecchi kofta tentarono di liberare con la violenza i loro capi arrestati e tenuti prigionieri nelle carceri centrali di Stambul. Il ministro di polizia fece uscire un distaccamento di cavalleria con l'ordine di fare, se fosse necessario, anche uso delle armi. Ciò indusse i dimostranti a ritirarsi. Inoltre iersera si chiusero le porte della piazza davanti al Ministero della guerra, dove di solito l'esercito proclama il sultano, ciò che avviene solo di rado.

I ministri furono chiamati ad una conferenza dal granvisir. Nei circoli diplomatici si crede essere imminenti grandi avvenimenti.

La polizia procede ora con molto rigore contro gli organizzatori di dimostrazioni reazionarie. Quantunque la stampa continui a biasimare e le presenti come insignificanti, pure esse destano inquietudine. Le pattuglie in alcuni quartieri della città furono rinforzate con truppa.

Il boicottaggio delle merci austriache

La folla ne impedisce l'acquisto

Il movimento di boicottaggio contro le merci austriache ha assunto un carattere grave.

Una massa di popolo eccitato assediava i negozi della ditta austriaca Stein a Galata e Stambul ed impediva ai compratori di entrarvi. Molti oratori dirigono il movimento di boicottaggio delle merci austriache. Parecchie ditte si rivolsero al consolato e all'ambasciata a.-u. chiedendo protezione.

Il discorso di Grey ha animato la Porta
La Grecia imbarazzata

Il discorso del segretario di Stato inglese sir Grey ha infuso nuovo animo alla Porta. Si ritiene che, sicura dell'appoggio dell' Inghilterra, essa procederà ora anche più energicamente.

La Porta dichiarò oggi ad alcuni giornalisti e diplomatici non essere pervenuta alcuna comunicazione ufficiale circa l'annessione di Creta alla Grecia. Essa fu informata della proclamazione dell'annessione dall'ambasciata francese e chiese alla Grecia di respingerla, ma finora non ne ebbe alcuna risposta.

La nota di protesta contro l'annessione
della Bosnia-Erzegovina
La Turchia mantiene i suoi diritti

Nella nota circolare diretta agli ambasciatori ottomani e di cui si presenterà copia a questa ambasciata a.-u., la Porta dichiara che dopo serio esame delle argomentazioni esposte nella nota dell'ambasciata a.-u., essa reputa suo dovere di dichiarare di non poter aderire in alcun modo al modo di vedere del Governo a.-u. Il regime che finora vige per la Bosnia ed Erzegovina si basa sul trattato del 1879, che precisa chiaramente il modo dell'occupazione: l'amministrazione deve seguire cioè da parte dell'Austria-Ungheria, mentre i diritti di sovranità restano alla Turchia. E' impossibile violare le disposizioni di quel trattato senza il consenso della Porta, come proprietaria, e delle potenze firmatarie. Perciò la Turchia mantiene tutti i diritti guarentiti dai trattati, protesta contro il procedere dell'Austria-Ungheria, che vuole violare a suo talento i summenzionati trattati.

Il commissario turco resterà a Sofia
La questione cretese

La stampa turca continua ad occuparsi delle questioni bulgara e bosniaca e dell'atteggiamento delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino in proposito. L'«Ikdam» esprime la speranza che la Germania non appoggerà l'Austria-Ungheria.

L'«Ikdam» reca che il granvisir ha telegrafato al commissario turco di Sofia che le potenze non approvano la proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria: il commissario continui perciò l'esercizio delle sue funzioni.

Il «Sabah» reca che i greci di qui hanno diretto alla Porta un telegramma disapprovante l'annessione di Creta alla Grecia, ed esprimente la speranza che la Grecia faccia altrettanto. La maggioranza dei giornali turchi tratta dell'atteggiamento della Porta nella questione di Creta, ed esprime la speranza che, con riguardo alla fratellanza greco-turca, la Grecia disapproverà l'atto dei cretesi. L'inviato greco Gryparis ha assicurato la Porta che la Grecia è intesa a mantenere con la Porta le migliori relazioni.

A Smirne si temono gravi disordini
in seguito a una vittoria elettorale greca

La legazione greca ha richiamato l'attenzione della Porta sulla situazione a Smirne, dove, causa una vittoria elettorale greca, regnerebbe fra i maomettani un'allarmante agitazione contro i cristiani. La Porta promise di prendere provvedimenti.

Anche ulteriori dispacci consolari da Smirne annunziano che è da temersi lo scoppio di gravi disordini. I consolati inglese, francese ed italiano hanno chiesto l'invio di navi da guerra nell'arcipelago.

L'aspro commento d'un generale turco all'operato dell'Austria

BERLINO 9 (N). Il corrispondente da Costantinopoli del «Berliner Tageblatt» ha intervistato un personaggio turco, alto diplomatico e generale. Questi gli dichiarò che la Turchia è più preparata alla guerra di quanto si crede. Il colpo di scena di Ferdinando non avrebbe importanza se si fosse limitato a dichiararsi re di Bulgaria; ma evidentemente le sue aspirazioni vanno oltre i confini della Bulgaria e quindi la Turchia non poserà finchè Ferdinando non rinunci al titolo di czar di tutti i bulgari. Lo stesso generale soggiunse che l'operato dell'Austria è sleale e oltre a ciò dannoso, giacchè, rinforzando gli elementi slavi dell'Austria spinge gli elementi tedeschi in braccio alla Germania, affrettando il dissolvimento dell'Austria. L'operato suo giova quindi soltanto all'Inghilterra e alla Russia e nuoce anche alla Germania. Intanto la Turchia aspetta che anche l'Inghilterra mostri le sue reali intenzioni a proposito dell'Egitto. Qualora l'Inghilterra vagheggiasse anche essa l'annessione, accadrebbero cose gravi: ottocento mila egiziani essendo armati e gran numero di ufficiali turchi trovandosi già da lungo tempo in Egitto.

A Pietroburgo si parla di forzare il Bosforo

PIETROBURGO 9 (N). L'opinione pubblica in Russia continua ad essere straordinariamente eccitata. I giornali insistono perchè si mobilizzi la flotta del Mar Nero affinchè questa passi il Bosforo e si ancori dinanzi a Costantinopoli, per mettere così la conferenza europea dinanzi a un fatto compiuto.

L'adesione delle potenze alla conferenza

Si dice che la maggior parte delle potenze hanno già comunicato confidenzialmente alla Russia la loro adesione all'idea del Congresso, quantunque alcune l'abbiano fatto adducendo delle riserve. In seguito a ciò sarà diramato prossimamente l'invito ufficiale. Nell'invito non è indicato il luogo della convocazione del Congresso.

Il linguaggio della stampa della sera circa le questioni balcaniche è alquanto più moderato.

L'ambasciatore a.-u. non fu ricevuto ancora
dallo czar

FRANCOFORTE 9 (N). La «Frankfurter Zeitung» ha da Pietroburgo: All'ambasciatore a.-u. conte Berchthold non fu ancora accordata l'udienza che chiese già da alcuni giorni. Un tale ritardo, che avviene di raro, desta sorpresa nella diplomazia.

La Germania nell'imbarazzo

COLONIA 9 (N). La «Kölnische Zeitung» ha da Berlino: Di fronte all'eccitazione che regna in Serbia il Governo germanico intraprese, a quanto apprendiamo, dei passi a Belgrado per ammonire quel Governo alla moderazione ed alla calma.

Il segretario di Stato de Schön ebbe nel corso della giornata di ieri e odierna più volte degli abboccamenti coll'ambasciatore turco circa la situazione presente. Il segretario di Stato de Schön diede, come veniamo a sapere, al diplomatico la formale assicurazione che il Governo a. u. si risolvette all'annessione della Bosnia ed Erzegovina senza alcun eccitamento da parte tedesca e che il Governo germanico non venne a sapere di questa risoluzione prima delle altre potenze. Circa il procedere della Bulgaria il segretario di Stato de Schön accentuò che a Berlino non solo non si sapeva nulla del passo di quel Governo, ma anzi che se ne fu dolorosamente sorpresi. La Germania fece anche capire chiaramente a Sofia che a Berlino non si riconoscerebbe di certo l'indipendenza della Bulgaria, in ogni modo non prima che la Bulgaria avesse trovata una soddisfacente soluzione della questione della ferrovia d'Oriente. Questa soluzione però non può essere raggiunta che per mezzo di trattative con la Turchia.

Come e quando l'Italia aderì all'annessione

ROMA 9 (N). La «Tribuna» pubblica: La questione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina ha sollevato nella stampa italiana una vivace polemica alla quale seguirà più tardi la discussione che dovrà aver luogo in Parlamento. Sappiamo che è desiderio dell'on. Tittoni che la discussione parlamentare avvenga al più presto possibile e riconosciamo che la polemica della stampa è utile e opportuna per illuminare l'opinione pubblica. Però affinchè questa sia veramente illuminata è necessario innanzi tutto di ristabilire la verità dei fatti che taluni vorrebbero alterare. E' stato detto, commentando le pretese affermazioni di un capo-sezione al ministero degli esteri austriaco, che il ritiro delle truppe austriache dal sangiaccato di Novibazar non implicava la rinunzia per l'avvenire. Possiamo dichiarare nel modo più esplicito che la rinunzia dell'Austria all'art. 25 del trattato di Berlino è completa e definitiva, che la lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe ai capi di Stato parla chiaramente di rinunzia a tutti i diritti tanto militari quanto amministrativi conferiti all'Austria dal trattato di Berlino sul sangiaccato di Novibazar. Inoltre, interpretando erroneamente talune dichiarazioni del ministro Burian si pretende che l'Italia abbia data preventiva adesione all'annessione della Bosnia-Erzegovina. Invece la decisione, già presa a questo riguardo dall'Austria agli ultimi di settembre, pervenne all'on. Tittoni la vigilia della visita di Isvolski a Desio. Quindi formò subito oggetto di conversazione fra i due ministri, i quali innanzi tutto riconobbero in massima la necessità di una azione concorde dell'Italia e della Russia in Oriente e si trovarono d'accordo nel ritenere che nessuna variazione, sia pure di forma, al trattato di Berlino, potrebbe essere valida senza l'intervento delle potenze firmatarie del trattato. L'on. Tittoni opinò che l'Austria rimanendo sempre sul terreno delle concessioni, che avrebbe dovuto fare a sue spese e non a spese d'altri, avrebbe dovuto rinunziare ai privilegi che il trattato di Berlino agli art. 25 e 29 riconosce ad essa sul sangiaccato di Novibazar e sul Montenegro. Anzi chiese formalmente al Governo austriaco tale rinunzia. Isvolski ritenne che in qualunque modo, indipendentemente dagli altri lati della questione, la soppressione di tale articolo è necessaria. Da quanto fu esposto risulta la conclusione che nessun assenso preventivo all'annessione della Bosnia-Erzegovina fu dato dall'Italia, che soltanto dopo l'annunzio dell'annessione, alla fine di settembre, si riconobbe la possibilità del consenso, condizionato però alla rinunzia agli art. 25 e 29 del trattato di Berlino, e che ciò non pregiudicava in alcuna guisa la questione di forma sollevata dall'Inghilterra, sulla necessità d'un intervento delle potenze firmatarie del trattato stesso.

Polemizzando poi con alcuni giornali che si mostrano poco soddisfatti del compenso ottenuto dalla politica italiana in Oriente, la «Tribuna» rileva che sino a ieri il pericolo essenziale per l'Italia sembrava essere il pericolo austriaco, consistente nella probabile minacciata comparsa dell'Austria nel Mediterraneo per la via di Novibazar-Salonicco; nella preponderanza austriaca sull'Adriatico, nella grande preparazione militare che l'Austria aveva fatto e faceva alla nostra frontiera. Oggi, dice il giornale, la rinuncia al Sangiaccato da parte dell'Austria per certi nostri giornali significa tutt'al più un vantaggio per la Serbia, ma non per l'Italia; il pericolo austriaco nell'Egeo ora un sogno. Oggi l'Austria sembra disposta alla rinuncia all'art. 29 del trattato di Berlino che le dava una specie di sovranità sul Montenegro e favoriva la sua preponderanza sull'Adriatico. Oggi questa rinuncia ha perduto per certi giornali ogni valore. La «Tribuna» dice infine che giova avvertire che coloro che più si sono commossi per la preparazione militare austriaca alla nostra frontiera, sono quelli stessi che si sono dichiarati nel medesimo tempo ostili ad ogni preparazione militare italiana.

La proclamazione dell' indipendenza bulgara
e l'annessione della Bosnia
Un comunicato ufficiale

SOFIA 9 (B). L'Agenzia telegr. bulgara comunica: La proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria, che coincise con l'annessione della Bosnia-Erzegovina, non sta però in alcun nesso con questo fatto, come fu ritenuto. La proclamazione dell'indipendenza era richiesta da necessità di Stato, che sono chiare per tutti. Il nuovo regime in Turchia, che la Bulgaria ha il massimo interesse di appoggiare, le impose di mantenere le più amichevoli e sincere relazioni con la Turchia. Ora tali relazioni non sono possibili che essendo la Bulgaria indipendente. La Bulgaria non ha intenzioni aggressive contro nessuno; ne sono prova il manifesto e il telegramma che il re diresse al sultano dopo la proclamazione. La Bulgaria farà tutto quanto sta nelle sue forze per mantenere relazioni amichevoli con la Turchia.

Il viaggio trionfale di Ferdinando

SOFIA 9 (Agenzia tel. bulgara). Re Ferdinando è arrivato ieri alle 5 pom. a Stara Zagora, accompagnato dai ministri, tra il tuonare delle artiglierie, e fu ricevuto presso l'arco di trionfo eretto per il suo ingresso da circa 20.000 persone della città e dei dintorni, tra cui le autorità e le corporazioni. Il sindaco rivolse al re un discorso e gli offrì, secondo il costume slavo, pane e sale. Il re andò poi in chiesa, dove fu ricevuto dal clero. Dopo una messa celebrata dal metropolita, il re si ritirò nei suoi appartamenti, mentre seguiva una sfilata delle truppe. Il re pranzò al club militare. Alla partenza da Kazanlik, nonchè all'arrivo a Stara Zagora e durante tutto il viaggio, la popolazione accorsa da tutte le parti fece al re entusiastiche ovazioni.

L'ingresso a Filippopoli

Verso le 5 pom. re Ferdinando entrò a Filippopoli fra il tuonare delle artiglierie. Esso fu ricevuto alla stazione addobbata a festa dal clero, dai capi delle autorità civili e militari e da una compagnia d'onore. All'uscita dalla stazione, dinanzi alla quale era stato eretto un arco di trionfo, il re fu salutato dalle rappresentanze venute con le bandiere. Il sindaco, circondato dai consiglieri comunali, porse il saluto al re. Nelle vie che portano alla cattedrale facevano spalliera le truppe, dietro le quali si assiepava una folla rumorosa. Sulla piazza nel centro della città era stata schierata la scolaresca. Il re, fra le acclamazioni della moltitudine, entrò nella cattedrale, dove fu celebrato un solenne ufficio divino. La città è imbandierata, la popolazione è in preda all'entusiasmo.

Secondo informazioni ufficiali, al re Ferdinando pervennero finora parecchie migliaia di telegrammi di congratulazione da parte di principi, aristocratici e uomini politici di tutti i paesi, particolarmente dall'Inghilterra, Russia, Germania e Austria-Ungheria. Secondo i giornali, avrebbero telegrafato in forma privata anche il re di Grecia e Clémenceau.

Roosevelt conferisce con l'ambasciatore a. u.

WASHINGTON 9 (B). Iersera, in una conferenza durata un'ora, l'ambasciatore a.-u. espose a Roosevelt il contegno dell'Austria-Ungheria nella questione bulgara e bosno-erzegovese.

LA RIFORMA ELETTORALE IN BOEMIA
e la commissione per il compromesso nazionale
Due progetti governativi

PRAGA 9 (N). Dopo le indecisioni degli ultimi giorni il Governo, approfittando forse del fatto che ora l'attenzione è attratta verso questioni più importanti, si è deciso a presentare alla Dieta tanto il progetto per la riforma elettorale quanto quello per l'istituzione di una commissione permanente per il compromesso czeco-tedesco.

Secondo il progetto riguardante la riforma elettorale, la Dieta sarebbe composta di 334 membri, e cioè nel modo seguente: l'arcivescovo di Praga, i vescovi di Leitmeritz, Königgrätz e Budweis, i rettori delle Università e dei Politecnici czechi e tedeschi di Praga, quali membri virili (8); 326 deputati eletti, e cioè: 70 del gran possesso, 92 delle città, 17 delle Camere di commercio, 84 degli altri comuni, 20 del consiglio provinciale per la cultura del regno di Boemia e 43 della curia generale. Si stabilirebbero tre corpi elettorali: il corpo del gran possesso; il corpo czeco e il corpo tedesco, e i deputati eletti, fatta eccezione per quelli del gran possesso, dovrebbero iscriversi in una lista secondo la nazionalità, czechi o tedeschi. Se un deputato si rifiutasse di dare tale notificazione sarebbe decisiva la maggioranza nazionale della popolazione del suo distretto elettorale. I membri virili dovrebbero dichiarare a quale dei tre corpi elettorali vorrebbero unirsi. La Giunta sarebbe composta di tredici membri.

Il progetto riguardante la commissione permanente istituita per la discussione del progetto di riforma elettorale citato, dovrebbe occuparsi anche di tutti i progetti e di tutte le istituzioni atte ad assicurarne il compromesso fra le due nazionalità della Boemia, ed avrà pure il diritto di occuparsi delle misure rivolte all'ordinamento delle finanze provinciali. Le risoluzioni della commissione non saranno però decisive, e ben lo si comprende, perchè altrimenti essa esautorizzerebbe la Dieta stessa. La commissione presenterà dunque le sue conclusioni alla Dieta, alla quale spetterà la decisione definitiva. Essa sarà composta di diciotto membri, eletti, sei per ciascuno, dai corpi menzionati. Il luogotenente ha il diritto di presentarsi, o di farsi rappresentare alla commissione, e di interloquirvi. La commissione si riunisce durante la sessione dietale, ma può rimanere adunata anche dopo la chiusura della stessa. Una commissione sciolta con decreto imperiale non può riunirsi nuovamente.

Entrambe queste leggi entreranno in vigore appena promulgate.

Trenta arresti a Budapest per i disordini di iersera

BUDAPEST 9 (B). In seguito ai disordini di ieri, la polizia arrestò 30 persone.

Capi socialisti chiamati a rispondere

BUDAPEST 9 (N). Le trenta persone arrestate durante i disordini di iersera furono sottoposte ancora durante la notte ad un interrogatorio. La maggior parte dei dimostranti furono puniti in sede di polizia e poi rilasciati. Cinque persone trovate in possesso di revolver e cartucce furono trattenute in arresto. Nel corso degli interrogatori si credette constatare da parecchie circostanze che i tumulti erano organizzati sistematicamente dall'organizzazione socialista e perciò si reputò necessario di citare alcuni membri della direzione del partito socialista e sottoporli ad un interrogatorio. Alla polizia si dichiara che saranno citati altri capi del partito socialista.

I rapporti fra Ahrenthal e il nunzio apostolico
cordiali

VIENNA 9 (N). La tensione dei rapporti in seguito alla faccenda Wahrmund tra il barone Aehrenthal ed il nunzio Granito di Belmonte è ora tolta mercè l'intervento del primate Vaszary. Al recente ballo di Corte a Budapest si potè vedere il barone Achrenthal conversare amichevolmente col nunzio.

Lo sciopero dei metallurgici a Napoli

NAPOLI 9 (N). Forti pattuglioni di cavalleria e di agenti sorvegliano la città in tutti i sensi. Gli scioperanti cercano di estendere il movimento ad altre classi operaie. I dimostranti vengono continuamente sbandati e dispersi e i più turbolenti arrestati.

La morte di Bu Amama

PARIGI 9 (N). Si annunzia da Orano che è morto a Rasburedim il marabut Bu Amama, che da venti anni era fra i più accaniti fomentatori dell'agitazione contro la Francia.

MARGHERITA D'ITALIA
assiste agli esperimenti di W. Wright

PARIGI 9 (N). La regina-madre Margherita arrivò ieri a Le Mans per assistere ad alcuni voli di Wilbur Wright. Dopo aver fatto colazione in un semplice restaurant, la regina Margherita, accompagnata dal suo seguito, composto di cinque persone, si recò ad assitere agli esperimenti. Wright fece due voli. La regina si felicitò con Wright, il quale le chiese se non aveva desiderio di fare pure un'ascensione. La regina rispose: «Molto volentieri, ma ora c'è troppa gente». Quindi la regina ripartì in automobile per Parigi.

I «docks» di Galatz in fiamme.

BUCAREST 9 (N). Iersera nel «dock» di Galatz è scoppiato uno spaventoso incendio, che distrusse tutti i depositi di legname. Il fuoco non potè esser spento fino a stamane, malgrado tutti gli sforzi dei pompieri. La procura di Stato sospetta che l'incendio sia doloso e fece praticare parecchi arresti.

Suicidio di due innamorati.

PADOVA 9 (N). Stamane due innamorati, Erminio Cortesan ed Anna Bortolin si sono gettati sotto un treno della linea Monselice-Padova; rimanendo sfracellati. Sembra che i due siano stati spinti al triste passo perchè il loro amore era contrastato dai parenti.

Rosina Bonetti in libertà?

TORINO 9 (N). I giornali dicono che stamane è stata concessa a Rosina Bonetti la liberazione condizionale in base all'art. 16 del Cod. pen., che permette ad un condannato alla reclusione per un tempo superiore a tre anni, che abbia scontati tre quarti della pena, di ottenere la libertà sotto la condizione che il condannato mantenga buona condotta in avvenire.

ROMA 9 (N). Il «Giornale d'Italia» dice assolutamente inesatta la notizia che sia stata concessa stamane la libertà condizionata a Rosina Bonetti, che è sempre detenuta in carcere a Torino. Ciò non esclude, dice il giornale, che il decreto sia imminente.

CRONACA LOCALE

PER LA PROSSIMA SEDUTA
del Consiglio comunale

Nella prossima settimana il Consiglio comunale si radunerà ad una ordinaria seduta. In attesa del programma completo, abbiamo dinanzi alcune relazioni su argomenti che saranno portati in discussione in questa adunanza.

Il primo di questi argomenti dimostra con quanto chiara visione delle necessità nuove della vita il Comune tenda a dare sempre nuovo sviluppo a' suoi istituti scolastici. Si tratta dell'insegnamento della

lingua francese nel Ginnasio comunale

La Direzione del Ginnasio, rilevato che già da anni presso molti Ginnasi tedeschi e da due nel locale Ginnasio dello Stato è introdotto l'insegnamento della lingua francese quale materia facoltativa, propone che analoga disposizione venga presa anche riguardo al nostro istituto. Ritenuto superfluo il dimostrare l'utilità di quella lingua, la Direzione suddetta osserva che sarebbe molto facile agli scolari, aiutati come sono dal latino, di acquistare nel francese sode cognizioni sì da arrivare, senza esagerazioni, ad esaurire su per giù il compito assegnato alle scuole reali.

Così, seguendo l'indirizzo dei tempi, si modernizzerebbe un po' il Ginnasio e, per evitare che gli scolari vengano sopraccaricati, basterebbe ridurre l'iscrizione agli allievi delle classi superiori particolarmente raccomandati dal rispettivo capoclasse, fissando l'orario a due ore settimanali e limitando lo studio alle ore d'istruzione in modo da risparmiare quasi del tutto il lavoro domestico.

La spesa alla quale andrebbe incontro il Comune sarebbe di cor. 320 per corso, sicchè, qualora quest'anno ne venissero aperti due, essa ammonterebbe a cor. 640 e troverebbe copertura al ramo «Istruzione». Negli anni seguenti i corsi potrebbero essere portati a quattro.

La Commissione all'istruzione pubblica, considerato il grande vantaggio che per la loro coltura ritrarrebbero gli allievi del nostro Ginnasio, propone al Consiglio di deliberare che col principio dell'anno scolastico 1908-09 sia introdotto presso il Ginnasio comunale superiore lo studio facoltativo della lingua francese con uno, eventualmente due, corsi di due ore settimanali, con ciò che nei prossimi anni il numero dei corsi potrà essere portato a quattro, e che a questi corsi possano iscriversi soltanto allievi delle classi superiori quando per il loro profitto siano raccomandati dal capoclasse.

Per gli assistenti di disegno

La Direzione della civica Scuola Tecnica superiore fa presente che nella regolazione degli emolumenti del personale insegnante adottata dal Consiglio nella seduta del 21 dicembre 1906, venne dimenticata una categoria di docenti di tutto speciale a detta scuola, e precisamente quella degli assistenti al disegno a mano non abilitati. Le percezioni di questi ammontano attualmente ad annue cor. 1440, corrispondenti al 60% di quelle che godevano i supplenti abilitati al disegno prima dell'attivazione delle suddette migliorie.

Essendo ora stata portata da cor. 100 a cor. 130 annue per ora settimanale la rimunerazione dei supplenti abilitati, la Direzione della scuola Tecnica propone che proporzionatamente venga aumentata quella dei non abilitati, portandola ad annue cor. 75 per ora settimanale. La maggior spesa alla quale andrebbe incontro il Comune sarebbe di poco più di un migliaio di corone e troverebbe copertura al ramo «Istruzione».

La Commissione all'istruzione pubblica, trovando plausibili le ragioni fatte valere dalla Direzione della scuola, propone di accogliere la domanda.

Nel corpo dei vigili

In seguito ad un memoriale presentato dai vigili, con cui chiedevano la riduzione della durata del servizio da 30 a 25 anni, per avere diritto all'intera pensione, nonchè una stretta applicazione del regolamento con riguardo ai limiti di età degli iscritti per l'ammissione nel corpo dei vigili, gli organi competenti, passati in esame gli analoghi disposti regolamentari, vennero alle seguenti conclusioni:

Fu scartata anzitutto la prima richiesta circa la riduzione del servizio a 25 anni, giacchè il limite del servizio complessivo di 30 anni vige presso quasi tutti i maggiori e meglio organizzati corpi di pompieri, ed osservato inoltre che neppure in tutta la legislazione dello Stato è ammesso per alcun ramo di funzionari, per quanto aggravati dal servizio, una durata dello stesso minore a 30 anni.

La Commissione ai provvedimenti contro gli incendi, rilevato però che effettivamente i vigili quando abbiano raggiunta l'età di sessant'anni, sono meno adatti per ragione fisica al loro servizio o per lo meno risentono più gravemente i disagi dello stesso, e posto in relazione questo rilievo con il secondo petito dei reclamanti, divisò di porre in armonia per quanto possibile il rispettivo disposto regolamentare (nei limiti di età per l'assunzione in servizio) con i desideri dei vigili di poter godere il riposo permanente in un'età non troppo grave.

Ad ovviare all'inconveniente di obbligare in servizio di vigile persone con età superiore a sessant'anni ed allo scopo di avvantaggiare quasi tutti i vigili del computo nella pensione dei tre o quattro anni di loro servizio militare attivo, la Commissione venne al conchiuso di proporre che per l'ammissione nel corpo dei vigili si richieda un'età non minore di 21 e non maggiore di 30 anni. E in analogia al disposto vigente per gli altri impiegati, la Commissione propone che i vigili siano pensionati d'ufficio quando abbiano raggiunto 60 anni di età.

Viene inoltre proposto che tutti i vigili (ufficiali, sottufficiali, gregari ed aggiunti con diritto a pensione) che hanno